

→ **Succede anche questo** in Irpinia. E il tetto della struttura diventa una roccaforte

→ **«Una protesta** sacrosanta per difendere la salute dei cittadini. La Regione non ci ascolta»

## Bisaccia, tutta la giunta comunale sul tetto per difendere l'ospedale

Il vicesindaco guida la protesta a Bisaccia, provincia d'Avellino. Ma non è solo. Accanto a lui il primo cittadino di Sperone, altra zona d'Irpinia, dove la salute dei cittadini è diventata un optional.

**IVO ROMANO**

BISACCIA (AVELLINO)

Il tetto, l'ultimo appiglio. Sempre più in alto, perchè la gente scorga i segni dalla protesta e ne ascolti la voce che si leva nell'aria. Il tetto, luogo-simbolo della protesta che monta, voce del malessere di un Paese al collasso. Vi si aggrappano i disoccupati, come a cercare il respiro della vita che qualcuno vuol negargli. Vi si issano gli amministratori, alla disperata ricerca di una soluzione alla scellerata politica governativa dei tagli. Bisaccia, una macchia nel verde, Irpinia d'Oriente, quella che guarda verso la Puglia. Ospedale "Di Guglielmo", la materia del contendere. Struttura da cassare (coi suoi 64 posti letto di medicina, chirurgia, lungodegenza e psichiatria), secondo la Regione Campania. Stefano Caldoro la mente, Sergio Florio (commissario Asl) il braccio. E via coi tagli. Bisaccia, ma pure Sant'Angelo dei Lombardi (riconversione, con taglio del pronto soccorso), che sta lì, a un tiro di schioppo. Da Avellino, il capoluogo, ci arrivi imboccando la Napoli-Bari, in direzione sud, lasciandola al casello di Lacedonia e inerpicandosi verso Bisaccia. O puoi optare per un tragitto più lungo, tortuoso: prendi l'Ofantina, ti spingi fino a Nusco, il posto del padre-padrone d'Irpinia, poi incontri Sant'Angelo, infine trovi Bisaccia. Strada della morte, la chiamano così. Una gran bella giornata di fine estate, ieri. Il sole alto, il verde intorno, i colori della campagna. E una strada listata a lutto. Manifesti funebri, sormontati da croci. E un messaggio, senza usare mezzi termini, senza girarci troppo intorno: «La criminalità politica e camorristica per tutela



Il tetto dell'ospedale trasformato nel rifugio dei cittadini che protestano

re i propri interessi ha chiuso gli ospedali dell'Alta Irpinia: chissà quanti uomini e donne moriranno su questa strada alla ricerca di soccorso». Segni di protesta, dappertutto. Il tetto, l'ultimo appiglio. Poco più di una settimana fa, il primo blitz. Protagonisti, il vice-sindaco, Daniele Santoli, e un consigliere d'opposizione. Una temeraria arrampicata, fin sopra un cornicione, a rischio della vita, per chiedere un confronto con le autorità competenti. Poi, la protesta che si espande. Mobilitazione generale, a oltranza. Perché è quando all'orizzonte non si intravede uno spiraglio che bisogna fare sul serio. Il tetto dell'ospedale trasformato in un accampamento, come per i disoccupati i tetti delle aziende che li mandano in mezzo a una strada. Diritto al lavoro negato, in quel caso. Sanità negata, in questo. Tende di fortuna, brandine, poco altro. Tetto sempre

presidiato, sindaco in testa, Salvatore Frullone (Pd): «A mali estremi, estremi rimedi. La Regione non ci ascolta, è sorda ad ogni nostra proposta alternativa. La nostra non è una battaglia di campanile, ma è una protesta sacrosanta per difendere il diritto alla salute dei cittadi-

**Battaglie e solidarietà**  
Sul tetto si alterna tutto il consiglio comunale, senza steccati

ni di questa terra». Maggioranza o minoranza non fa differenza: sul tetto si alterna l'intero consiglio comunale. Il panorama, da lassù, lascia intravedere terre a perdita d'occhio. Il Formicoso, altro motivo di lotta. Una battaglia tira l'altra, in questo angolo d'Irpinia. Prima quella contro la discarica, ora quella per

l'ospedale. Battaglie che accattivano simpatie e calamitano solidarietà. Salvatore Alaia (Pd), sindaco di Sperone, altra zona d'Irpinia, quella che guarda al Napoletano, si sobbarca 150 chilometri al giorno per stare al fianco del collega: «Sono scelte inique quelle poste in essere dal piano sanitario: non possiamo che far sentire la nostra voce di protesta». Ma, si sa, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. , ha chiosato Caldoro, la mente. «Per me l'ospedale di Bisaccia è già ex», ha confermato Florio, il braccio. Mentre il tono delle accuse sale. «Napoli spreca, l'Irpinia piange», si legge su uno striscione. «Il sangue dei morti ricadrà su chi ha tradito», recita un altro. L'Alta Irpinia senza assistenza sanitaria: la politica dei tagli colpisce ancora. Non resta che il tetto, ultimo appiglio della protesta. ♦